

“Consigli a un principe bizantino”, il libro del patriarca Fozio

«Come i nuovi getti delle piante innaffiati dall'acqua crescono e fruttificano, così anche la tua mente irrigata con la meditazione dei testi sacri ancor più si svilupperà e darà frutti di virtù. I nutrimenti appropriati ingrassano il corpo, mentre i testi spirituali danno alimento all'anima. Medita dunque i libri utili durante tutta la tua vita perché tu possa giovarvi dei loro frutti e amministrare bene il regno». È una delle sessantasei sentenze raccolte ne «Consigli a un principe bizantino»

(EDB, pagine 104, euro 9,00), curato da Luigi Coco docente e studioso della tradizione patristica. L'opuscolo è opera di Fozio (820ca - 894ca), ecclesiastico (fu per due volte patriarca di Costantinopoli), scrittore di vasta erudizione e santo venerato dalla Chiesa greca. Segnalo il libro non solo per farsi un'idea alta e nobile delle qualità che dovrebbero contraddistinguere i governanti (e magari fare un confronto con quelli di oggi), ma anche perché molti consigli, come «La meditazione dei testi sacri» citato all'inizio,

possono «far bene» anche a livello personale. Nella premessa Luigi Coco fornisce informazioni storiche e letterarie sull'opera e ne offre una lettura d'insieme rilevando il «senso estremamente pragmatico» dei «Consigli» che consentono di far emergere bene gli «attributi di un sovrano che possa considerarsi perfetto sia sotto il profilo spirituale che morale». A titolo d'esempio cito alcuni iniziando da «L'educazione» che è «un bene utile alla vita e assai valido non solo per i re ma an-

che per i singoli cittadini. A quelli infatti che l'hanno acquisita offre grandi vantaggi per ciò che concerne sia l'anima che il corpo; giova alla prima attraverso la meditazione di libri validi e al secondo mediante la pratica di opere dignitose». Per quanto riguarda «La fede» Fozio scrive: «Procurati una fede sincera in Cristo che è principio di ogni vita e fondamento sicuro». Ne «La vita e i discorsi» il patriarca afferma: «Il tuo stile di vita sia segno di fede più dei discorsi».

Tino Cobianchi

